1 DIO CREATORE

* **In che modo l’ipotesi di Charles Darwin sulla evoluzione della specie appare incompatibile con ciò che Genesi capitolo 1 insegna riguardo alla stabilità della specie?**

Nel capitolo uno di Genesi possiamo effettivamente verificare come Dio abbia creato gli esseri viventi secondo la propria specie. Il Dio Creatore, cioè, non si è limitato a creare la materia e a dare ad essa una sua casuale possibilità di sviluppo, fino a giungere, poi, al formarsi delle varie forme di vita e, per di più, nelle diverse specie.

Devo dire che nei primi anni di fede mi bastava considerare Genesi come un input utile a comprendere l’esistenza di un Dio creatore e verificarne, da nato di nuovo, la fondatezza nella Bibbia. Cioè dire: ”il Dio che mi ha chiamato a se, è il Dio Creatore che un giorno ha parlato e tutto è iniziato”

Tuttavia, nel corso degli anni e dall’approfondimento nelle scritture, mi accorgo che sarebbe fuorviante, oltre che fondamentalmente riduttivo nella comprensione di Dio (per quanto questo tentativo ci è possibile solo nella misura in cui Dio desidera farsi comprendere dalla Sua creatura), pensare ad un Creatore che si sia limitato a dare l’innesco a tutto per poi distaccarsi da quello che sarebbe successo in seguito, il seguito scandito dal tempo creato dal “senza tempo.”

Nel capitolo 1 ci viene raccontato che Dio parla e crea: la materia, esseri viventi, e l’Uomo. Nel versetto 24 leggiamo che questo compito di continuare a produrre esseri viventi è demandato alla terra, è vero, ma secondo la propria specie. Cioè un compito assegnatole ma su basi già preesistenti e preordinate.
Si può dire che ogni vivente è composto dello stesso materiale organico, seppur in quantità differenti.
E’ terra che produce terra……

Che meraviglia, quali colori, che forme, l’ingegnosità funzionali degli organi, il modo con cui si formano, i profumi, le diverse abitudini. La programmazione nelle formiche, nelle api.
Due cellule diventano 4, poi 16, una parte diviene cervello, subito il cuore, poi gli occhi, gli organi riproduttivi, un cordone ombelicale. Etc.

Ridurre tutto questo, oltre che assai improbabile, a frutto del caso non ci permette di apprezzare la fantasia del Creatore, oltre ovviamente l’ingegnosità.

Estendiamo questo concetto anche alle leggi che regolano la fisica, così precise, invalicabili… (quando ne formuliamo delle altre è perché continuano le scoperte)….

Tutto questo ci presenta un Creatore perfetto nelle cose che ha fatto, ma anche fantasioso, ingegnoso, certo più che brillante, divino (termine che mi permetto di usare solo con Lui e con un uomo di cui parleremo dopo). Certamente il Creatore è grande, nel senso che non ve ne sono altri.
Apprezzare questa sua ingegnosità e fantasia ci avvicina a Lui, possiamo percepire la Sua esistenza.

A pensare bene a tutto questo, senza neanche molte scusanti – Romani 1.19

Un Creatore esiste.

* **Leggi il primo capitolo di Giona. Che cosa impariamo dal fatto che i marinai, ciascuno dei quali aveva “il proprio dio”, furono presi da grande spavento quando appresero che il Dio che Giona adorava era “il Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terraferma” v.9 e v. 16**

Paganesimo, scaramanzia, fantasia. Da quando l’Uomo vive lontano dal Paradiso (dalla comunione perfetta con Dio) nell’osservare gli eventi ha avuto bisogno di dare una spiegazione ad essi. Allontanatosi dal Creatore assistiamo ad una involuzione, piuttosto che ad una evoluzione, verificabile anche nelle questioni spirituali.

Però, di colpo, questa mini evangelizzazione, non voluta, di Giona descritta al versetto 9 apre la mente ad una realtà che non avevano compreso e che, in effetti, non gli era stata rivelata come lo fu, inizialmente, al popolo eletto di Dio, Israele.

Sembra che le altre divinità abbiano in effetti questo potere sulla mente umana. Far dimenticare, allontanandoci, il Creatore. Di colpo, però, quelle parole, vere, spazzano il dio dei lampi, il dio del vento, il dio del mare, il Creatore diventa l’unica spiegazione plausibile e l’unico Dio adorabile diviene il Creatore.

Questo ed altri passi ci dimostrano, anche, come una caratteristica del vero Dio sia quello di Creatore. Questo fatto è ripetuto molte volte e non solo in Genesi 1.

- pausa merenda, mi sto gustando una banana, l’odore e il sapore sono una delizia, grazie Signore!

* **Mentre leggi qualsiasi parte della bibbia, osserva come il fatto che il vero Dio è il Creatore è legato ad altre verità nella Bibbia**

Verissimo, il versetto che mi viene subito in mente è Giovanni 1.1:3
Il fatto di Dio Creatore in questo caso è legato alla Parola e la Parola a Gesù Cristo.
In effetti Dio parla e la cosa esiste, la Parola è Dio stesso.
La Parola crea le cose.
La Parola crea l’Uomo, l’uomo si corrompe.
La Parola crea un nuovo uomo nell’uomo vecchio, corrotto…..
Usa materia inanimata, spiritualmente, e ne crea una nuova. Come ha tratto la vita dalla terra così la Parola trae l’immortale dal morto!
Non ha fantasia il Creatore?

2 LA NATURA TRINITARIA DI DIO

**Che cosa insegnano i brani del Vangelo di Giovanni citati in questo capitolo a proposito delle tre Persone divine: Padre, Figlio e Spirito Santo?**

Giovanni: un ebreo, un apostolo. La tradizione monoteista era nelle sue radici culturali. Gli Ebrei rappresentano il monoteismo per antonomasia. Le altre due religioni monoteiste seguirono quella ebraica, come sappiamo.

Era nelle corde di quest’uomo considerare Jeova come Dio e al di fuori di DIo, nessun altro.

Eppure, come mai altri in altri vangeli, in Giovanni viene presentato non un Dio ma tre. O forse tre aspetti dello stesso Dio, le tre faccie? Le tre sembianze? Le tre persone? Non so quale sia il termine esatto che possa identificare questa presentazione di Dio da parte di Giovanni, e in verità a ben pensare anche da parte di altri autori, ma le persone presentate sono effettivamente tre.

Dio è menzionato, anche qui, come Creatore. Infatti leggiamo che: “ogni cosa è stata fatta”. E’ evidenziato, quindi, come ogni cosa sussiste perché pensata, creata e fatta funzionare da un Creatore “ogni cosa è stata fatta”.

Certamente la Torà era ben presente nella mente dell’ebreo Giovanni. Come non rimanere meravigliati dall’inizio della stessa che in questi termini, da subito ci parla, di un creatore: Nel principio Dio creò i cieli e la terra (Genesi 1.1)

Come creò Dio le cose? Ecco subito la risposta: Dio disse (sia luce, ma anche acqua, essere viventi, etc)

Dio parlò e la cosa fu, venne all’esistenza: Dio parlò ed ogni cosa è stata fatta.

Giovanni inizia il Suo vangelo con questo meraviglioso concetto, lo ribadisce, lo ricorda:
C’è un creatore, è Dio!

Ma, fin da queste prime righe, questo pescatore, probabilmente dagli umili retaggi, presenta un ulteriore aspetto del Creatore. SI appresta, poco dopo, ad annunciare Gesù e chiarisce, immediatamente, che questo Gesù ha origini ancestrali. Anzi esisteva prima di ogni cosa, di più, esisteva con Dio anzi era Dio.

Non poteva usare parole più appropriate, questo fratello ebreo, per descrivere che il Gesù di cui si appresta a parlare di li a poco è quel Dio che, in Genesi, parlando fece ogni cosa.

**La Parola che ha formato ogni cosa assume una forma tangibile, osservabile, strutturata in maniera comprensibile alla creatura che Essa stessa ha formato.**

Un’altra descrizione di Gesù, inerente a questo concetto, ce lo esprime chiaramente un altro monoteista convinto… leggiamo: ***Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù, il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo.*** E’ l’ebreo Paolo che scrive ai Filippesi.

CI troviamo, dunque, a questo punto, davanti a due persone: Dio, Gesù Cristo.
Diverse. Una è osservabile, l’atra no, una ha una struttura fisica, l’altra no (Dio è Spirito – Giovanni 4.24)

Eppure non finisce qui.
Nello stesso vangelo di Giovanni Gesù parla di una terza persona.
…….. Gesù dopo aver spiegato la relazione tra Lui e il Padre (10:30 Io e il Padre siamo uno)
introduce una terza figura: lo chiama anche: il Consolatore.

Mi piace questo termine, Gesù non ci annuncia, quindi, una forza astratta, poco comprensibile, pur invisibile, oppure asettica. Definire un qualcosa con il termine Consolatore non può che riferirsi ad una persona. Ad un essere, quindi, capace di capire, comprendere la situazione e, quindi, consolare.

Gesù lo definisce “un altro” (a spiegare che sono simili nella natura). SI un altro Consolatore come lo è stato Lui, per poter ammaestrare, quindi, non solo gli apostoli che erano ai piedi del Gesù corporale ma anche altri, distanti da quei luoghi nel tempo e nello spazio, eppur raggiunti dallo Spirito Santo.

Infatti Lo Spirito Santo non solo Consola ma anche: annuncia, testimonia, convince e, quindi, per un’opera che è soprannaturale e che produce frutti soprannaturali, trasforma, vivifica.
Giovanni 16 5 e 15.

Gesù la chiama la nuova nascita – Giovanni 3.7

---------------------------

**Quali sono le attività di ciascuna Persona della Trinità –** 25.11.2014

Ho voluto prendermi del tempo per rispondere a queste domande mi è stato d’aiuto, ricordare il giorno in cui Dio mi ha concesso la nuova nascita e, per incasellare dovutamente le cognizioni registrate per esperienza, farmi aiutare dal capitolo successivo di questo corso: le tre dimensioni della rivelazione.

E’ vero vi sono ruoli diversi e complementari, vi sono differenze ma anche fusioni tra queste Tre persone un po’ come la figura che segue



**L’OPERA DI GESU’**

Nei scorsi giorni ci siamo soffermati su una verità intrigante quanto fondamentale: “La Parola era con Dio e la Parola era Dio” l’abbiamo già tratta e, mi scuso per la banalizzazione del concetto, potremmo idealizzarla in una delle intersecazioni dei nostri tre cerchi.

Come già considerato Dio ha creato ogni cosa e ogni vita, anche la tua, la mia.
Ma cos’è vivere? Abbiamo costruito una società che ci insegna questo:
Vivere è: nascere, crescere (in un modo o nell’altro) godere il più possibile delle opportunità e poi morire, possibilmente in fretta e senza sofferenza.

Eppure nella Bibbia troviamo un’altra verità:
***Giovanni 14:6*** *Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.***Gesù è vita! Ma in che senso? –** Leggiamo ancora di seguito.

*14:7 Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto».*

*14:8* ***Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».***

*14:9 Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"?*

*14:10 Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue.*

*14:11 Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse.* *(*Ecco un'altra intersecazione dei nostri tre cerchi)

La vita vera, quella non solo senza fine ma anche piena, corroborante, soddisfacente è conoscere Dio, il Creatore. **Filippo lo intuisce,** lo sa e, lo sappiamo anche ognuno di noi. Eternamente insoddisfatti, avendo tutto eppur godendo di nulla. Volendo apparire in ogni dove, svuotando noi stessi di ogni dio ad esclusione dell’io.

Filippo lo intuisce e Gesù lo conferma la vita è Dio, coLUi che l’ha creata e la sostiene.
Infatti leggiamo:
*Or questa è la vita eterna, che conoscano te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato. Giovanni 17:3* (Di nuovo un’intersecazione circolare)

Gesù ha la chiara funzione di farci conoscere l’inconoscibile.
Come può il finito conoscere l’infinito? Il momento conoscere l’eternità, il punto conoscere la retta infinita? Il peccatore come può avvicinarsi al tre volte Santo e vivere?
E scritto molte volte il peccato ci separa da Dio.
Il peccato è morte. Come può la morte conoscere la vita?
Gesù è il mezzo che rimuove il peccato.

Gesù è il mezzo per avere vita.

Se Conoscere Dio è Vita all’ora “guardando” Gesù abbiamo vita. *la conoscenza della gloria di Dio, rifulge sul volto di Gesù Cristo*. 2° Corinzi 4.6 (altra intersecazione dei nostri tre cerchi)

In un modo sovrannaturale e per noi impossibile da compiere siamo avvicinati a Dio per mezzo di Gesù. La vicinanza diviene così intima che Dio diventa, per l’opera di Gesù sulla croce: PADRE!

Pensiamo ora ad un altro esempio esplicativo che mi ha aiutato a capire



Come in un circuito elettrico il **generatore** raggiunge la **lampadina** attraverso un mezzo, il **filo** di **rame** in questo caso. Potremmo pensare a Gesù al filo elettrico, ci connette al Generatore.

**LO SPIRITO SANTO**

Pensiamo al ruolo dello Spirito Santo ora.

***Romani 8:9*** *Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui.*

*8:10 Ma se Cristo è in voi, nonostante il corpo sia morto a causa del peccato****, lo Spirito dà vita a causa della giustificazione.***

*8:11 Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

Lo Spirito è definito di Dio(9a), ma anche di Cristo(9b). Lo Spirito abita nel discepolo(11) ma anche Cristo (10) (un’altra intersecazione del tre cerchio)

Qui la Parola ci rivela palesemente l’opera cruciale dello Spirito Santo, vivificare!
Rendere vivo ciò che è morto, accendere ciò che è spento (Giovanni 3.8) oppure, meglio, far nascere ciò che non era.

Lo Spirito Santo, quindi, è coLui che informa, forma e trasforma. - *E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio* (giovanni 16.8)

Lo Spirito Santo, tuttavia, può effettuare questa trasformazione a causa della giustificazione (8.10)
Se Gesù non fosse stato il capro espiatorio di quanti lo conoscono nessuno avrebbero potuto essere giustificato, anzi, nessuno avrebbero potuto conoscerlo.

Ripensando al nostro piccolo circuito elettrico può risultare facile immaginare lo Spirito Santo come la corrente elettrica che può giungere dal generatore (Dio che diviene Padre) attraverso il filo elettrico (Figlio) e che, come le fiammelle del giorno della pentecoste, accendono il filamento della lampada.

**- Spiega perché non è possibile diventare figli di Dio senza sperimentare Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo**

Quando osserviamo Gesù, quello che ha fatto, quello che ha detto, conosciamo Dio. Pur non avendo più il Gesù fisico davanti ai nostri occhi lo Spirito Santo ci porta le cose di Gesù davanti gli occhi, come se li vivessimo in prima persona. E li, in ogni momento. E’ qui. E con Gesù abbiamo Papà vicino

Torniamo al nostro piccolo ciruito, troviamo un interruttore!
C’è un qualcosa di semplice che ci viene chiesto. In fondo ogni volta che accendiamo una luce non riflettiamo da dove viene la corrente, quali mezzi conduttori attraversa e, quindi, quale filamento o componente elettronico alimenterà… accendiamo e funziona….

Sappiamo che quella cosa funziona così, lo abbiamo visto da piccoli. Un gesto che ha fatto il nostro papà, i nostri parenti, e poi, una volta, la prima volta, li imitiamo, senza troppa conoscenza… ma eccoci li, la prima volta, la nostra piccola mano si fida, si allunga…. Raggiunge l’interruttore, lo preme.. ed è luce.. che bello!

Poi, in seguito, se ben vogliamo conoscere analizzeremo, nel giusto tempo e con la luce accesa, manuali o database al riguardo…

Ed è questa la meraviglia del genere di amore di cui ci ama il Padre.
Nessuna violenza, nessun impedimento alla scelta, nessuna fretta se non la il tempo di una vita….

“Accendi”, ci sussurrà, “ed io, ancora una volta dirò sia luce!”

**- Perché la vera umanità di Cristo era importante quanto il suo essere vero Dio, al fine di compiere l’opera della salvezza (si veda Gv 10:11; Eb 4:14-16; 5:8-10)?**

**Giovanni 10:11** Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore.
**Ebrei 4:14** Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo.

**Ebrei 4:15** Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato.

**Ebrei 4:16** Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno.
**Ebrei 5:8** Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì;

**Ebrei 5:9** e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna,

**Ebrei 5:10** essendo da Dio proclamato sommo sacerdote *secondo l'ordine di Melchisedec*.

Gesù ha vissuto una vita senza peccare, ha adempiuto la legge. Poteva tornare per diritto alla comunione con il Padre prima che si svestisse dei panni che indossava quando accanto al Padre, nei cieli.
Eppure scelse, per amore verso il Padre e per la compassione verso le Sue creature, di dare la vita. Dare la vita per le pecore.

E’ vissuto nella carne ed ha vissuto le passioni della stessa, le tentazioni e i dolori inflitti e ricevuti nella carne, non fu una finzione, non una commedia. Eppure soffrì e imparò a soffrire restando ubidiente, restando senza peccato. **Reso perfetto nella carne offri questa carne per tutti quelli che gli ubbidiscono.**

Gesù, e non altri, è il sommo sacerdote che ora intercede per i Suoi.

Gesù è il mezzo visibile per vedere l’invisibile. Lo Spirito Santo ci fa vedere Gesù e attesta che siamo Suoi.
Vedere Gesù, assaporarlo come pane dell’anima, è il subliminare dell’indescrivibile con l’invisibile.
Solo dopo aver gustato Gesù possiamo testimoniare che siamo Suoi. Credere in Gesù, tuttavia, non può essere un aderire ad una verità, ma è viverla percependola perché vissutà.

Come dopo aver gustato un cibo possiamo definirne, per esempio, la squisitezza, così dopo aver vissuto l’esperienza salvifica con Gesù essa diviene motivo di salvezza.

Si può aderire ad una fede, per esempio, per nascita, per educazione, per simpatia, per faziosa appartenenza, etc..
Questa è molto spesso la fede cristiana in occidente, un’adesione alla verità. Tuttavia essa non potrà salvare.

Si potrebbe, allo stesso modo, aderire ad altre religioni, il fatto che il cristianesimo è fondato sulla Verità, non conta.
Se non si vive la Verità essa, tuttavia, non potrà salvare.

3 LE TRE DIMENSIONI DELLA RIVELAZIONE

Quale valore ha la rivelazione di Dio nel creato?

Assolutamente fondamentale per dare risposta alla fatidica domanda? Da dove veniamo? E, quindi, alle seguenti. Chi sono? Dove vado?

Il Creato e le creature che esso contiene, compresi gli uomini, raccontano la mano del creatore, la fantasia, oltre, ovviamente, la sapienza, la saggezza.

Pensiamo, per esempio, ad una cosa superficiale del nostro corpo, le ciglia. Che senso hanno? Perché sono li? Uno schiribizzo dell’evoluzione…. Sono rimasto meravigliato comprendendo, una sera giocando a calcetto, che il sudore della mia fronte sgocciolava sul mio naso invece che negli occhi, impedendo di essere irritati dal sale contenuto.!

E parliamo solo di peli… Che dire degli organi complessi, e davanti ad una melegrana?
L’altra sera mia figlia Sarha, osservando proprio la perfezione contenuta in una melagrana, l’ordine disposto dei semini, il succoso contenuto…. Mi ha detto: “ecco basta osservare questa papy, per sapere che Dio esiste”.

Ecco perché l’apostolo Paolo scrive che gli uomini sono inescusabili davanti alla creazione, inescusabili, cioè, nel rinnegare che quello che ci è posto davanti agli occhi, e i nostri stessi occhi, siano opera di un creatore.

IN un certo modo, quindi, possiamo conoscere Dio per mezzo del Suo creato. Quanto tale percezione ci giunge al cuore, ne scaturisce una lode ed un ringraziamento. Sono convinto che questo è il primo passo alla nuova nascita.

Ecco perché, nella guerra in corso, questo concetto di creato e di creatore è molto combattuto qui sulla terra tra gli animali più numerosi che la abitano.

C’è da aggiungere che il rigettare la realtà del Creatore ci porterà, per logica conseguenza, ad un depravarsi del della società. Infatti se non dovremmo rendere conto a nessuno della nostra vita, all’ora mangiano, beviamo e godiamo….

Distruggendo, quindi, la realtà di un Creatore, rivelato nella stessa creazione, non ci si aspetterà da esso altre rivelazioni. In effetti è proprio quello che è avvenuto. Dio non si è limitato a Crearci ma si è rivelato per bocca di profeti, ancora la Sua Parola.

La Sua rivelazione, poi, si è appalesata facendosi simile alle Sue creature umane. Gesù è la gloria visibile dell’Iddio invisibile. Gesù è la parola che si fa carne, quella stessa parola che ha dato vita ad ogni cosa. Quella Parola che anche oggi da vita, per mezzo dello Spirito Santo.

In quali modi la Bibbia è diversa da ogni altro libro o gruppo di libri?

E’ l’unico libro in cui l’autore ama il lettore! ☺

Essa, pur essendo stata scritta da molteplici autori ed in un arco di tempo millenario sembra possedere una linea di collegamento ineccepibile. Anche quando, pensando alle contradizioni che i detrattori credono di trovare, la stessa pare, ad un analisi superficiale, contraddirsi.

Penso alle leggi ferree che consideravano anche la pena di morte nel patto mosaico e alle parole di Gesù di amore e misericordia e perdono verso i propri nemici, e prima che essi ce lo chiedano.

SI è Gesù, in effetti, il filo conduttore di ogni cosa.
Nei diversi modi e nei diversi tempi in cui è stato annunciato, rivelato. Fino alla sua stessa rivelazione fattasi carne. Emblematico su questo le parole di Isaia 600 anni prima di Gesù (Isaia 53)e, ancor prima, dello stesso Davide nel salmo 22

Non solo, ritengo che la sua diversità stia nel fatto che parlando del cuore umano e al cuore umano resta tuttora valida. Infatti nonostante le molteplici scoperte scientifiche e passi tecnologici che l’umanità ha compiuto da quando la Bibbia è stata scritta il cuore dell’uomo resta quello.

Resta bisognoso di salvezza. La Bibbia è unica perché descrive la condizione dell’uomo, caduto, è presenta la vera soluzione alla redenzione: Gesù.

La Bibbia è unica perché le Sue stesse parole convincono di questa necessità, fornendo, descrivendolo e sviscerando il problema del lettore: il peccato e presentando la soluzione ad esso.. La sensazione che si prova quando ci si accosta a questo libro con un cuore umile e desideroso di apprendere è che tra le mani abbiamo più che carta e inchiostro, piuttosto un portale, una via d’accesso a dei tesori finalmente non più nascosti, a cibo finalmente saziante, a bevanda dissetante.

La Bibbia ci mostra il Cristo (2° Corinzi 4 5/6) e quando lo osserviamo, conoscendone le parole dette, i gesti compiuti, osserviamo la gloria di Dio. Contempliamo e ci saziamo.
Siamo nati per questo e per questo quando lasciamo che, per la Sua grazia, leggiamo di Gesù, di Dio, siamo sazi, completi, appagati.

LA Bibbia è unica perché ci racconta la storia più importante della storia, la rivelazione di Dio all’uomo, le qualità del Creatore, le ragioni di questa rivelazione. La Bibbia è unica perché descrive il cuore umano che è il motivo della rivelazione di Dio. L’Amore che compie la redenzione.

Perché Giovanni chiama Gesù “la Parola” nel prologo del suo vangelo?

La Parola identifica il mezzo con cui Dio Creatore realizzò ogni cosa, infatti è scritto
Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. Genesi 1:3 (etc) Dio parlò e la cosa fu.

La Parola stessa pur proveniente dal Padre non è creata ma è fonte di creazione.
La Parola, anche quella umana, è qualcosa di impalpabile pur essendo generatrice di molti effetti, positivi o negativi (Giacomo 3).

Tuttavia con Gesù quello che sarebbe stato impossibile da vedere diviene visibile, si concretizza in una forma definita e tangibile.

Gesù, il Suo volto, rende visibile la gloria di Dio. 2° Corinzi 4.

Ritengo che Giovanni chiama Gesù la Parola perché pur presentandosi con le fattezze di creatura è la fonte delle creature stesse (Giovanni 1:3)

rimanendo nella parafrasi di Giovanni possiamo dire che Gesù e una delle tre rivelazioni della Parola

- Quella che creando ogni cosa ha rivelato Dio
- Quella che scritta (o parlata) rivela Dio
- Quella che incarnata rifulge sul Suo volto Dio stesso.

4 LE PRIME ISTITUZIONI COSTITUITE DA DIO: IL MATRIMONIO E IL GOVERNO

Perché un errore pensare al matrimonio come a un’istituzione “cristiana”, ovvero che nasce con il primo avvento e l’insegnamento di Cristo?

In effetti considerare il matrimonio come istituzione cristiana è fuorviante, come è fuorviante l’idea e la dottrina che la celebrazione rituale sia il sigillo e la certificazione di un matrimonio, certo per come lo ha pensato il Creatore Dio.

*Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne* - **Genesi 2:24**

**E’ interessante notare che il matrimonio è considerato un patto il cui testimone è Dio stesso.**
*Eppure dite: «Perché?»*

*Perché il SIGNORE è testimone fra te e la moglie della tua giovinezza,*

*verso la quale agisci slealmente, sebbene essa sia la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto*. **Malachia 2:14**

Il Matrimonio ha un valore estremamente solenne e serio, Dio ne è il testimone!

Tanto che Gesù stesso, in merito alla rottura di questo patto affermò:

*Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi*. **Matteo 19:6**

E Paolo confermò:

*Infatti la donna sposata è legata per legge al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, è sciolta dalla legge che la lega al marito.* - **Romani 7:2**

Quale rapporto hanno i ruoli che Dio prevede per marito e moglie (Ef 5:21-33) con la natura dell’umanità, così come Dio l’ha creata. Maschio e femmina?

Dio ha fatto ogni cosa molto buona (Genesi 1.31)

L’ingegnosità di Dio e la Sua capacità di fare ogni cosa bene la percepiamo non solo dalle cose che ha Creato, il fiore, il tramonto, il concepimento, l’atomo, l’amore, e tutto il resto. La grandezza di Dio la possiamo gustare anche per le leggi che regolano ciò che Lui ha creato, la gravità, la forza atomica, la velocità della luce, etc. Ma anche altre regole dimostrano l’amore che Dio ha per quello che ha creato e, in particolare per le Sue creature. In particolare l’Uomo che ha creato in grado di percepire Dio stesso.

Insegnamenti, dettami, ordini, regole, possiamo chiamarle in maniera diversa ma testimoniano l’interesse, da parte di Dio, affinché l’Uomo gusti il benessere delle scelte che fa, a prescindere le circostanze. Tali scelte, quando in accordo con la volontà di Dio, sono sempre fonte di benedizione.

E’ in questo contesto che il Creatore, conoscendo quello che ha fatto, crea delle regole adatte per il buon funzionamento di ciò che ha creato. Come un inventore di una macchina consegna le istruzioni d’uso al fruitore della stessa, così L’inventore per antonomasia consegna questo manuale a noi.

E’ vero, lo vediamo, maschio e femmina sono diversi, nel fisico nella psiche, è comprensibile, quindi, che le regole per un “buon” funzionamento di entrambi siano necessariamente diversi e con diverse “manutenzioni”.

La regola per il maschio (si parla di ambito matrimoniale) è quella che, a ben pensare, più gli si addice.

Protettore (la forza fisica superiore lo agevola in questo), custode, curatore e nel mentre rendendole onore.

*Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedite* - **1Pietro 3:7**

Questo anche a costo della propria vita, proprio come Gesù fece per la Sua chiesa. Efesini 5.25

La donna, in questo compito, ha un ruolo cruciale, infatti è scritto:
Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore. **Efesini 5:22**

Per ricevere le benedizioni dal nostro Dio è necessario essergli sottomessi, e questo ci è facile quando ricordiamo (questo ci è più difficile) quello che ha fatto e fa per noi. Così una donna sottomessa, che non vuol dire serva, è una fonte di benedizione per tutta la famiglia.

Il matrimonio, in sostanza, è un esercizio, o l’anticamera per chi ancora non è entrato alla presenza di Dio, della stessa fede. E’ li, infatti, che viviamo se moriamo.

Il buon Dio ci ha dato il manuale per far funzionare correttamente questo macchina così complessa ma anche in grado di farci raggiungere mete altrimenti non raggiungibili. E’ vero si può usare un automobile senza curarsi delle indicazioni del fabbricante, andrò lo stesso per un po’, fino all’incidente…. Accidenti averci pensato prima…

Che cosa potrebbero fare le chiese per assicurare che i loro giovani facciano proprio il pensiero di Dio riguardante l’istituzione del matrimonio e la famiglia, prima ancora di sposarsi?

Davvero un bel quesito. Se è vero come è vero che per godere le benedizioni dell’Eterno nel rispetto di queste 4 istituzioni che Lui ha stabilito per il nostro bene, non per un suo capriccio, è altrettanto vero che queste 4 istituzioni sono sempre più bersagliate, ridicolizzate, sminuite in quei valori che incarnano.

Il nemico sa che distraendo le creature, e persino i figli di Dio, dal curare questi aspetti sigillati con un patto dal nostro buono e giusto Dio, crea le occasioni affinché sfuggano le benedizioni dell’Eterno, quelle già perfettamente godibili, a prescindere le circostanze, in questa stessa vita.

Così per il matrimonio e l’aspetto più connesso ad esso il rapporto sessuale con la propria compagna.

Davvero arduo trovare un input più efficace di quello che in ogni istante tutto il resto del mondo lancia, come esca succulenta, ad ogni uomo e donna del pianeta.

In particolare in questi ultimi tempi dove, come profetizzato, è scritto: *Or sappi questo: che negli ultimi giorni verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno amanti di se stessi…. Etc 2° Timoteo 3.1*

Tutto la società oggi sembra voler introdurre ogni uomo e donna in questo nuovo culto a questa divinità: se stessi. Un culto che è forse il più sviluppato e presente nel nostro mondo, un culto che prende piede sempre più velocemente e vorticosamente anche per il fatto che molte ideologie sono crollate e molti uomini che si ponevano come risolutori hanno fallito e deluso.
Un culto il cui primo adepto fu satana, lo si capisce quando tenta Gesù in ogni modo per essere adorato.
Il culto che è la radice di ogni nostro peccato, prender eil posto di Dio, cosa che non ci è permessa neanche nell’io, senza pagarne le conseguenze. Le scelte ci sono possibili, scegliere le conseguenze no.
Lo sanno gli angeli che si sono ribellati, lo sa molto bene Israele quando si è allontanata, tanto più noi. Come scamperemo?

Ecco che il godere, velocemente, l’apparire, il sentirsi desiderato rappresentano, per questa nuova religione, strumenti che trovano consenso e affondano nel cuore degli ultimi uomini di questi ultimi giorni, come un coltello nel burro.

Come fare, quindi, a contrastare questi richiami sempre più disinibiti è sfacciati, sempre più autogiustificatisi e dilganti? Io non lo so. Non so quali armi, strategie, tecniche, discorsi, parole possano essere all’altezza di questa guerra nella chiesa (altra istituzione sotto attacco)….

Una cosa so, per insegnare ai giovani è necessari dare l’esempio. La chiesa per prima, e i suoi membri, devono far proprio questo concetto e viverlo, questo l’insegnamento principe, a seguire, naturalmente, corsi, campi e tutto quello che riguarda la corretta informazione tramite ogni canale possibile.

Quali cose impariamo dagli esempi di Pietro, Giovanni e Paolo riportati in Atti 5:33-42 e 19:30-31 riguardo al rapporto che i discepoli dovrebbero avere con le autorità governative?

E’ assolutamente interessante e curioso l’atteggiamento di questi discepoli davanti alle autorità. Infatti, a differenza di oggi, non li sentiamo mai parlare male della autorità per il oro modo di governare, o per le tasse, o altre situazioni inerenti al loro compito. Anzi, osserviamo che gli apostoli ci invitano a rispettare le autorità.

E questo lo facevano quando erano non in una democrazia, ma sotto il dominio romano.

Tuttavia, quando era il momento di ubbidire al Signore, nel principale compito assegnatoli: annunciare la buona notizia, non temono le autorità neanche davanti alla palpabile possibilità di essere uccisi,

Infatti più volte furono malmenati, arrestati, addirittura lapidati, eppure ritenevano questo un privileggio…

E’ questo lo Spirito che li guidava è per questo che in quei tempi questi cristiani hanno “rivoltato il mondo”….
E’ questo l’esempio ancora valido per oggi. Rinunciamo al facile dileggio in cui la stessa classe politica ormai, svuotata dagli ideali non più motrice di passioni, si è adeguata per accaparrare consensi e visibilità…
Piuttosto preghiamo per chi ci governa e non cessiamo, riprendiamo, ad annunciare Cristo, francamente, tornando alla croce.

5 UN POPOLO ELETTO E IL SUO RUOLO PROFETICO

Perché noi e le nazioni non dovremmo trattare Israele con disprezzo?

Israele, nella figura iniziale di Abramo, è stato scelto. Non fu un capriccio di Dio, ne un merito di questo popolo, come una persona acquista un automobile per il compito che si prefissa, viaggiare, andare al lavoro, etc, così il nostro perfetto Creatore ha scelto un mezzo, nello specifico un popolo, per usarlo.

L’uso che ne avrebbe fatto, e che ne ha fatto e che ne farà, è quello di dimostrare all’Umanità tutta il Suo infinito amore, la Sua misericordia e benignità.

Così per amore scelse Israele (Deuteronomio 7 e 8) non fu perché era numeroso o speciale rispetto ad altri popoli, anzi più numerosi ed avanzati. Fu una scelta d’amore per promulgare l’amore di Dio, ovvero le benedizioni provenienti dalla Sua generosa mano.

Non dovremmo trattare con disprezzo Israele prorpio perché ha avuto il “piacere” di essere depositaria degli oracoli di Dio ed anche l’onere di questo servizio.

Gli errori che ha fatto, quando si allontanò da Dio, sono gli stessi che ogni uomo e donna compie, anche credente. Ogni voltà che Dio ha punito Israele per riportarlo al Suo amore, per riportare Israele a JEHOVA, è un insegnamento.

Comprendiamo, studiano la storia di Israele che è parte del messaggio di Dio

L’Amore del Signore
La giustizia del Signore

Dovremmo amare Israele perché da esso provengono benedizioni per tutta l’umanità, basta pensare alle innumerevole scoperte scientifiche e mediche che hanno beneficiato ogni nazione.

Infatti è scritto: in te saranno benedette tutte le famiglie della terra Genesi 12.1

Non solo una benedizione pratica e tangibile, ma anche spirituale e perpetua.
Infatti la salvezza viene dai giudei.
Quello che Dio rivela all’umanità ad Israele per Israele e le nazioni si incarna nell’ebreo Gesù, il Cristo. Gli israeliti profeti ci hanno lasciato la parola scritta, Gesù, l’ebreo, è diventata la parola fatta carne.

La storia stessa d’Israele testimonia la fedeltà delle promesse di Dio, non ultima il loro ritorno nella terra promessa. Se Dio è fedele nelle promesse, quindi, lo è anche negli ammonimenti:

benediranno e maledirò chi ti maledirà,

Benediciamo Israele

Perché i Salmi composti da Israeliti come Davide e Asaf risultano espressioni di lode che i membri della chiesa sentono di far proprie?

E’ vero, leggere i salmi rappresenta un vero toccasana per l’anima, comprendo e condivido il fatto che altri membri di chiesa sentono di farle proprie. Ritengo che questo sentimento che ci accomuna sia dato dal fatto che gli Ebrei hanno ricevuto una rivelazione particolare di Dio, tramite i profeti, le scritture, apparizioni dello stesso Dio in forme particolari. Gli Ebrei hanno potuto conoscere Dio perché il Creatore si è fatto conoscere da loro in un modo unico rispetto alle altre nazioni.
Con Gesù il Signore si fa conoscere ancor più dettagliatamente, si presenta di persona, nella persona di Gesù Cristo. I discepoli di Gesù, quelli che per fede ricevono lo stesso Spirito Santo,( in seguito e per i meriti di Gesù disponibile per tutti) che era stato dato a Davide, possono ben condividere lo stesso sentimento di amore, riconoscenza e speranza in coLui che ha preconosciuto tutti, prima che fossimo intessuti nel grembo delle nostre mamme. In coLui che, come Davide, riconosciamo creatore di tutto, l’Eterno degli eserciti, coLui che possiamo chiamare Padre!

Il profeta Geremia (in Ger 23:7-9)

**7** Perciò, ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE,

«in cui non si dirà più: "Per la vita del SIGNORE

che condusse i figli d'Israele fuori dal paese d'Egitto",

**8** ma: "Per la vita del SIGNORE

che ha portato fuori e ha ricondotto

la discendenza della casa d'Israele dal paese del settentrione,

e da tutti i paesi nei quali io li avevo cacciati";

ed essi abiteranno nel loro paese».

considera il ritorno nella Terra Promessa degli ebrei, da tutte le parti del mondo, un’opera di Dio, paragonabile per importanza all’Esodo dall’Egitto. Che cosa ci insegna questo fatto riguardo all’importanza della storia dello Stato moderno d’Israele.

Con lo Stato d’Israele ricostituito e per il fatto che milioni di ebrei sono tornati ad abitare quelle terre è sotto gli occhi di tutto il mondo la fedeltà delle promesse di Dio.
Quale popolo avrebbe mantenuto una propria identità distinta separata dalla sua terra di origine? Quale popolo lo avrebbe fatto per duemila anni? Nessuno, se non per un miracolo e per un intervento soprannaturale.
Se il pianto di Gesù per Gerusalemme rappresentavano la profezia che sarebbe stata diroccata per non aver ricevuto il messia in quel tempo, sebbene i primi cristiani erano tutti ebrei, la ricostituzione di uno stato ebraico, dopo la storia intercorsa nel frattempo, rappresenta, come quelle lacrime, la conferma che le ultime profezie riguardanti Israele e tutte le altre nazioni si compirà, si compirà a breve!

La rivelazione di Dio all’umanità, con annessi e connessi, è andata a”braccetto” con la storia del popolo d’Israele e questo 2° esodo in corso da circa 60 anni ne sarà, per certo, un ulteriore sviluppo.

Stiamo imparando che Dio precede sempre le sue azioni con avvisi, avvolte ripetuti instancabilmente, ecco il radunarsi del popolo eletto nella Terra Promessa è l’avviso di un’altra azione del Signore: il Suo ritorno.

**Quanto è importante tenere presente ciò che la Bibbia insegna su Israele per una corretta interpretazione delle Sacre Scritture?**E’ molto importante distinguere, quando leggiamo la Bibbia, quello che il Signore ha riservato a 3 categorie di persone.

Israele
Le nazioni
La chiesa

Credo sia utile, quando leggiamo un brano, considerare il contesto del libro, del tempo, e delle persone a cui si riferisce, rispetto ai tre gruppi qui sopra. Infatti è vero che tutta la scrittura è utile ed edificante 2° Timoteo 3.16, ma non tutta la scrittura riguarda precetti, per esempio, rivolti a tutti….
Pensiamo alla circoncisione, pur restando vivo il patto tra Dio e Israele tale pratica non è più richiesta al discepolo di Gesù.
Rischiamo, quindi, di voler applicare direttive e linee non richiesteci e, d’altra parte, non distinguendo quello che iol Signore chiede a Israele da quello che richiede alla Chiesa, altro esempio, ci fa correre il rischio di crederci al posto d’Israele.
Non è cos’, ricordiamo Romani 11, eppure questo fatto si è verificato più volte nel corso della storia introducendo nei rituali di molte realtà cristiane, elementi estranei al Nuovo Patto inquinandolo, disinnescandolo (pensiamo al sacerdozio cattolico, e l’intercessione che ne vorrebbe far scaturire, brutta fotocopia di quello israelitico eppure non presente nella chiesa primitiva).

6 LA CHIESA, IL TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

Chi ha costituito la chiesa e quando?

Davvero leggendo la Bibbia si scoprono fatti e verità che nel corso della propria vita vengono inculcati in maniera errata e distorta.

Per anni, infatti, quando mi riferivo alla parola chiesa, l’idea andava subito ad un edificio ben perimetrato e circoscritto, con una specifica struttura e specifici addobbi.

E’ stata veramente una scoperta molto particolare comprendere da vari passi, come efesini 2, che la chiesa è fatta di persone in carne e ossa. Persone, uomini e donne, che, legate l’una con l’altra da invisibili corde d’amore provenienti dalle mani amorevole del Padre.

Ma un’altra verità che ho scoperto è che non solo la bibbia non si riferisce ad un edificio, quando si riferisce alla chiesa, ma neanche ad una istituzione umana, per esempio la chiesa evangelica, la chiesa cattolica, e molti etc.

E’ vero queste istituzioni, che si chiamano e chiamiamo chiese, non rappresentano la chiesa nel pensiero di Dio, pur potendo contenere la Chiesa di Cristo, cioè persone appartenenti a Gesù.

La chiesa biblica è di Cristo infatti lui l’ha costituita.
Significativo come chiama l’adunanza dei suoi discepoli: la mia chiesa (Matteo 16 e Giovanni 10) La chiesa è di Gesù e l’ha costituita dopo la resurrezione, non prima, infatti dice: edificherò. Non c’era prima, ne durante la vita di Gesù, fu istituita in seguito.

Quali sono le caratteristiche della chiesa secondo il pensiero di Dio?

Proprio perché la chiesa è di Cristo, Dio ne ha delineato le caratteristiche, come un distributore di automobili l’ingegnere ne disegna la linea e le caratteristiche funzionali.
Dio è “fuori dal mondo” infatti le caratteristiche che ha disegnato per la Sua chiesa non si rispecchiano nei valori che spesso muovo la società, vanità, forza, armi, dominio, sopruso, etc…. per la chiesa Dio ha previsto:

1 – pace e amore… si è vero questo slogan da figli dei fiori può sembrare inopportuno, però, a differenza di quei tempi, che hanno lasciato dei segni, non si parla di sesso libero o mariuana piuttosto che fucili… no….. piuttosto dell’amore di un Padre che paga lui il debito della Sua creatura, per comprarla come figlio

La pace derivante dal sangue di Gesù che fa la pace con Dio per noi. Si, quando realizziamo che l’ira di Dio è il nostro problema, a causa del peccato che incarniamo nel nostro essere per tutte quelle scelte che, come Adamo ed Eva, sono lontane dalla sua volontà, ebbene quando realizziamo che è proprio questa pace che il cuore brama….. la cerchiamo e la troviamo, perché Dio si fa trovare! Questa pace, quando vera e realizzata per una scelta piuttosto che per l’appartenenza religiosa, la spandiamo intorno a noi.

2 – il bene del vangelo … azzeccato il sermone di Todd di domenica. Infatti portare il vangelo, anche a costo di diritti e benessere, è l’obiettivo primario del discepolo di Gesù. Questo chiese Gesù, Matteo 28, questo è quello che fece la chiesa primordiale, totalmente missionaria in senso stretto..

3 – missionari si, ma di cosa?
In effetti esistono tanti tipi di missione, quella affidata ai discepoli di ogni tempo è: divulgare gli insegnamenti riguardanti la persona di Gesù, il suo messaggio, i suoi comandamenti. Credo che concertare la propria vita di discepolo alla divulgazioni di queste informazioni, oltre che continuare ad apprenderle dalla Parola, può portare molti frutti alla gloria di Dio e anime alla salvezza.

4 – Cena del Signore
Nella chiesa primitiva si spezzava il pane, per mangiarlo certo, ma anche per nutrire lo spirito e l’anima, ricordando Gesù e, poi, ubbidendo ad un suo specifico comandamento. Non si tratta di magia, ne di rituale vuoto…. Per annunciare Gesù dobbiamo ricordare Gesù, e ricordare quello che significa per noi è un ottimo carburante per camminare nella verità, purificati dalla verità.

5- La preghiera

Un’altra verità che si scopre leggendo la bibbia è che non esistono frasi preimpostate per pregare, ne esse contengono una forza particolare come fosse una magia…. La preghiera nella bibbia è un contatto, avvolte per chiedere, spesso per dare (lode, onore, ringraziamento). Significativo come fatti importanti per la vita della chiesa primordiale e dei singoli credenti siano avvenuti in momenti di preghiera o in risposta a preghiere, per esempio il giorno della pentecoste)

07 L’uomo, fatto a immagine di Dio

Quale risposta dà la Bibbia alla domanda: “che cos’è l’uomo?”

L’uomo l’apice della creazione, almeno di quello fatto qui sulla terra, nella terra, dalla terra. Il nostro Creatore ha fatto molte cose, le ha pensate, le ha create le ha dato delle leggi, dei modi di funzionare, di replicarsi (per quanto riguarda gli esseri viventi).
Lo campiamo osservando il creato, capiamo quale amore, quanto intelletto e quale fantasia ha utilizzato il Creatore per fare ogni cosa.

Infatti Lui stesso dice più volte, mentre faceva ogni cosa: è buono

Genesi 1 versetti: 10, 12, 18, 21, 25

Tuttavia è solo quando nel creato compare l’uomo, quale Suo definitivo intervento creativo, e’ scritto “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Fu sera, poi fu mattina: sesto giorno.” Genesi 1:31

Il Creatore, per motivi che solo Lui conosce, ha desiderato, tra tutto quello che ha creato, compiere un’opera talmente perfetta e complessa, in senso biologico e spirituale, da farlo a sua immagine, (diversificandolo in maschio e femmina) Genesi 1.27

Come un autoritratto di un famoso pittore, così Dio ha pensato l’uomo. Il ritratto non è Dio, ma lo rappresenta.

In sostanza, quindi, l’uomo è per la Bibbia una creatura di Dio, ma una creatura particolare, tanto che, scopriamo in Giovanni, Dio ha voluto di più che una sola relazione Creatura > Creatore. Per una ragione sconosciuta il Creatore Dio ha fatto di tutto per fare di noi amici e, come se non bastasse, figli Giovanni 1.12

Dio desidera il bene della sua creatura, infatti la educa, gli da delle regole, lo avvisa sui risultati delle scelte che la sua creatura farà, proprio come un Padre premuroso, e poi, aspetta alla porta. Il programma che ha inserito nella nostra memoria è del tutto particolare, infatti non ha predisposto, come per esempio per formiche, api, salmoni, etc un codice per sbrigare le cose giuste da fare… all’uomo Dio ha lasciato che la sua programmazione si adatti, curiosità, esplorazione, la possibilità di andare oltre i propri limiti fisici con l’uso dell’intelletto (tecnologia, macchine, utensili, etc)…. Sono le caratteristiche che diversificano l’uomo dal resto delle creature.

Si Dio ha fatto dell’uomo un essere senziente e capace di scegliere.
Dio si è fatto un regalo, si è fatto un dono. Un essere capace di scegliere di amarLo e di ammirarlo per tutto quello che ha fatto.
E l’Eterno Dio si è innamorato di questa creatura.

Infatti proprio lasciandoci la possibilità di scegliere, che è il più alto atto d’amore che un innamorato può compiere verso chi ama, ha aperto la possibilità di rifiutare Dio, la Sua presenza, la Sua compagnia, la Sua voce…. Accadde un giorno nell’eden, accade migliaia di volte nella nostra vita. Prendere decisioni lontane dalla Sua volontà e, di fatto, allontanandoci da Lui.

Ed è qui la contraddizione dell’Uomo che si allontana dal Creatore soffrendone conseguenze lenibili, proprio per come siamo stati fatti, ritornando all’origine.

Quale contraddizione abbiamo notato fra l’ipotesi che l’uomo sia un prodotto della evoluzione sul livello biologico e la sua persistente incapacità di vivere in modo pacifico con i propri consimili?

L’evidenza delle peculiarità biologiche è eclatante. Come tutti gli esseri viventi condividiamo il modo con cui siamo formati, cellule, dna, proteine, etc… un programma sofisticato controlla il tutto. Difese, crescita, riproduzione, sensi. Anche quelli che sembrano dettagli hanno una loro specificità, le ciglia per proteggersi dal sudore per esempio. Che dire poi di cuore, polmoni, e il cervello? Gli occhi, l’udito…. E’ meraviglioso indagare questa macchina a cui è stato dato il controllo a delle menti.

Ma proprio qui nasce la contradizione, mentre ogni essere vivente sembra vivere in armonia con l’ambiente che lo circonda rispondendo anche a leggi apparentemente crudeli l’uomo non vi riesce.

Non dovrebbe essere, proprio per le sue capacità intellettive, il miglior custode dell’ambiente in cui vive? Il miglior amico degli altri esseri senzienti che condividono le stesse capacità?

Eppure tutt’altro, un germe, una malattia ci contagia ci rende inadeguati, nemici, ostili, anche quando, apparentemente, ostentiamo pace.

Parrebbe un’involuzione, piuttosto che una evoluzione.

In effetti nei tempi dell’eden non esisteva tecnologia, ma c’era più pace, niente cellulari, ma neanche violenza, nessuna opulenza, ma neanche povertà…

Da quel punto in poi assistiamo ad un declino, in questi anni forse ancor più marcatamente. Perché, quindi, se c’è stata una evoluzione biologica non c’è né stata anche una morale?

Qual il rapporto fra l’essere stati fatti all’immagine di Dio e la responsabilità che Dio ci attribuisce, anche di fronte all’annuncio del Vangelo della grazia?

Aver contemplato la gloria di Dio nel volto di Gesù, per fede, per quello che ha fatto, per quello che è Gesù, ci ha cambiati. Gesù ha acceso una luce dove c’era tenebre. Gesù ha dato se stesso, con sofferenza, per comprarci a Dio. Dio si era fatto un regalo, l’uomo, e Dio si è regalato all’uomo!

In che modo il sapere di essere destinati a partecipare alla gloria di Dio influisce sulle nostre scelte?

Aver compreso il perché delle contradizioni dell’Uomo, aver assaporato quella pace che era di casa nell’eden, per la grazia di Gesù, ci rende obbligati, ci spinge, a considerare le scelte da fare. E’ vero la carne resta inconvertita, gli errori dietro l’angolo, le cadute possibili, ma resta presenta, nella creatura divenuta figlio, la caparra che ci fa alzare gli occhi al cielo per gridare Abba Padre. La speranza poi, di essere presto alla Sua presenza, ci stimola a vivere questa buona notizia e a divulgarla.

8 La salvezza

Che cosa intendiamo per la salvezza?

Salvezza, una frase spesso usata, talvolta abusata, strumentalizzata, minacciata. In questa parte del pianeta, testimonianza che l’opulenza non è benessere, messaggi di salvezza ci arrivano dai media per diverse necessità e bisogni di cui, altrimenti, non sapevamo neanche di avere.

Così abbiamo “necessità” di salvarci dalla forfora, dall’alito cattivo, da risarcimenti a causa di incidenti colposi, in auto, in casa o al lavoro. E che dire poi dell’esigenza di salvarci da una brutta figura in questioni riguardanti prestazioni sessuali, e poi, proprio per diventare un pochino più seri, l’urgenza di salvarci dalla crisi economica e molte altre salvezze…

E’ vero alcune necessità sono tangibili, serie, ed è giusto ponderare le opportunità offerte per superarle però se è giusto soddisfare delle lecite aspettative in merito a cose che si vedono ma durano per un tempo quanto più è urgente sistemare delle questioni che, pur apparentemente non palesi, durano per sempre?

E’ questa la salvezza di cui parla la Bibbia.

Come abbiamo visto nelle sessioni precedenti il Dio creatore ha posto la Sua creatura preferita in un ruolo privilegiato all’interno del creato è al centro di questo meraviglioso giardino con un lavoro ben preciso: curarlo. Si doveva custodirlo, curarlo, amarlo e ammirarlo.

Fu davvero un gesto d’amore particolare quello che Dio riservò per l’Uomo, inteso come maschio è femmina, questo amore ha portato Dio ha fare cose speciali per la sua creatura particolare.
Proprio in virtù di questo privilegio e del compito assegnatogli l’uomo stesso aveva, anche in virtù della somiglianza a Dio, la gloria di Dio. Pensiamo al creato, il giardino, e alle creature che l’Uomo aveva il compito di curare. Dio ha posto l’Uomo al gradino più alto. Potenze spirituali e fisiche potevano ammirare questo e mentre davano lode all’uomo, in quanto particolare opera di Dio, davano gloria a Dio.

Torniamo alla domanda, cosa intendiamo per salvezza?
Prima di proseguire, è necessario individuare qual è il bisogno dell’uomo oggi, che poi era il bisogno di ieri. Anche a questa domanda molte sono state le risposte e le offerte. Trascinato e attratto, fin dall’Eden, dalle cose belle a vedersi e dal desiderio di possederle è convizione di ogni uomo e donna che avere equivale a stare bene. E’ vero li per li ogni cosa desiderata, ammirata con gli occhi o con il cuore, e poi posseduta ci soddisfa ma ci accorgiamo poco dopo dell’inganno. Desideriamo altro, quello che abbiamo avuto non ci basta più.

Deve essere cominciato tutto quel giorno in cui Adamo ed Eva, per disubbidire a Dio, rinunciarono alla Sua approvazione e, quindi, alla Sua presenza, per quel frutto diventato maledizione.

Erano stati avvisati, ma l’inganno dell’astuto, gli ha fatto desiderare, ancora più di quello che erano e che rappresentavano. L’ingannatore li ha convinti che potevano non solo avere la gloria di Dio ma prenderne il posto, decidendo cos’era male e cosa bene, e, quindi, sceglierle quello che per loro era bene o male.

Erano stati avvisati e avvenne così, morirono. Una morte fisica, non prevista nel piano originario, è una morte spirituale identificata come aridità, sete non soddisfatta, fame mai appagata.

L’uomo è stato privato di quella gloria che aveva e le conseguenze furono e restano terribili.
Non prendiamocela troppo con i nostri antenati, di quelle scelte ogni uomo e donna ne prende moltissime nel corso della sua vita. Scegliere, cioè, per se stesso cosa sia bene e male ignorando quello che per Dio è male o bene, in una parola: scegliendo il peccato.

Oggi, quindi, a maggior ragione di ieri ci manca quella posizione, quell’affetto di un tempo.
Ogni uomo e donna cova quel desiderio di ritornare a quel tempo, nonostante l’inesorabile involuzione da all’ora e il moltiplicarsi in frequenza e profondità dei peccati, ancora oggi è possibile salvarsi da questo vuoto senza fine.

Salvarsi, cioè, dalla morte spirituale.

Tuttavia la battaglia iniziata in quel tempo è più furente che mai, l’inganno, sempre lo stesso, è, se possibile, ancora più efficace. SI moltiplicano i richiami al benessere inteso come risposta al vuoto che abbiamo per aver tolto Dio dalla nostra vita. Qualcuno ha scritto: **“La ricerca del benessere, fuori dalla rivelazione biblica, sorvola la vera causa delle malattie e del disagio che affligge il cuore umano. Rinaldo Diprose”**

E’ curioso come ogni risposta alla crisi di oggi, economica, morale, sia ancora questa: la necessità di produrre altro benessere. Eppure le ere dei boom economici non sono così distanti, non ci è bastata la lezione? Abbiamo avuto tutto e ci siamo divorati.

Anche se l’uomo arrivasse, cosa improbabile, a creare un altro eden dove non vi sia più necessità di alcuna cosa, resteremo vuoti e insoddisfatti e alla ricerca di qualcosa con cui riempire quel vuoto.

E’ questa la necessità di cui abbiamo bisogno: la pace, la pace con Dio.
Come riempire quel vuoto incolmabile e infinito se non con l’infinito?

Pur di non tornare a Dio ci inganniamo, per scelta o per superficiale adesione all’andazzo, con surrogati.
Il più intimo di questi surrogati è la ricerca della gloria degli uomini, cerchiamo l’approvazione di ogni persona con l’inganno che questo ci appaghi, è un’ombra di quello che eravamo. Avevamo l’attenzione di Dio e di tutto il creato.

Non è questa la punizione di Dio? L’impossibilità di avvicinarci all’albero della vita, cioè al fatto di essere appagati e soddisfatti per quello che siamo. Impossibile.
Su ogni uomo e su ogni donna pesa questa condanna che possiamo osservare nel mondo fisico con la decadenza e la morte fisica e, ne modo spirituale, con la definitiva impossibilità di riconciliarci con Dio.

In un mondo in cui la carne, come la conosciamo, non vi sarà più non vi sarà più neanche la possibilità di appagarsi, pur momentaneamente, da quel vuoto e da quella distanza. Non resterà che il vuoto e la distanza, il deserto, l’inferno.

E’ questa la salvezza di cui parla la Bibbia.
Per godere nuovamente di quella comunione, di quel frutto, di quella posizione, è urgente e necessario fare pace con Dio, riconciliarci con Lui… è possibile, ancora!

Perché è importante parlare dell’opera della croce, ovvero del modo in cui la grazia di Dio ha operato per rendere possibile la salvezza, quando presentiamo il vangelo?

Se vogliamo essere onesti il castigo è giusto. Se la creatura preferita di coLui che è l’Eterno, se la creatura che porta l’immagine dell’Eterno si ribella, se la creatura che doveva essere un esempio nel creato, della bontà, dell’inventiva, della magnanimità di Dio…
Se la creatura che aveva una comunione particolare e unica con il Creatore, un’immagine a cui far portare gloria, perché immagine di Dio, se quella creatura rinnega il proprio creatore, ovvero il padre su cui tutto si tiene, qual è il giusto castigo per quella creatura…. Se non lasciarla cuocere nel brodo in cui ha voluto porsi… Eppure, eppure l’amore di Dio, ombra di quello citato nelle canzonette della creatura, si è mostrato in questo universo corrotto…

In questa pentola sempre più bollente, dove la rana che prima assaporava il tepore ora cuoce ribollita, Dio, la Parola, si è fatto creatura. Entra nel mondo corrotto nella Sua maniera, diversa dalla nostra. Bambino, povero, in una stalla, e poi…. La croce! Assurdo! CoLui che è stato rinnegato tende una mano e lo fa in maniera pazzesca, eppure tangibile, visibile, calcolabile: 2000 anni fa.
Eppure, eppure quando ci avviciniamo alla croce comprendiamo, capiamo, ci innamoriamo….
La croce è la morte, la maledizione, la punizione.

Romani 3.23 tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, nessun uomo ha più avuto quella posizione prima del peccato nell’eden. Riconosciamolo, confessiamolo, siamo tutti peccatori. Io sono un peccatore. Nessun uomo tranne uno. Solo uno, proprio perché non pecco mai, rifulse di quella gloria. E’ vero suo Padre era autorevole, ma lo era anche il creatore di Adamo ed Eva…. È vero è nato senza peccato, ma lo fu anche Adamo… eppure non peccò, seppure tentato come ogni altro uomo e più di ogni altro uomo.

Quest’uomo merita di diritto una posizione d’onore, una posizione in comunione con il Padre, come lo fu un tempo per il primo Adamo, eppure un castigo si è abbattuto su lui…..

Gesù è la soluzione che Dio ha provveduto per riconciliarsi con la Sua creatura!

La salvezza, in fondo, non è l’unica cosa che Dio ha offerto all’uomo. Dio stesso si regala all’Uomo.
E’ questa la buona notizia! Questo è il vangelo! Dio, per mezzo della salvezza, vuole tornare ad essere la cosa più importante per l’Uomo.
Gesù fa pace con Dio per l’uomo. Paga, con la sua innocenza, per il colpevole. La giustizia è appagata!
Il primogenito offerto per riscattare tutti i fratelli!

Parlare della croce è essenziale perché l’amore di Dio è unico come lo è la Sua giustizia. Con Dio si fa sul serio, niente compromessi o sconti di pena, per il peccato, il salario è la morte!
Gesù è morto ed è morto alla croce! Niente finzione, li ci fu sofferenza e morte.

E’ li, alla croce, che ogni uomo e ogni donna deve venire per osservare il frutto delle proprie decisioni, quelle fatte come le hanno fatte Adamo e consorte. La croce rappresenta la condanna del peccato ma anche l’incredibile opportunità, e la sola, di tornare insieme a Dio.

Proprio perché la croce soddisfa la giustizia di Dio, è possibile fare pace con Dio.
Gesù ha preparato tutto, la pace è ratificata il patto siglato. La validità ci è confermata dalla vittoria per eccellenza: la resurrezione!
Anche se restano sparuti fuochi che si concentrano intorno e dentro l’uomo, presto il Re prenderà nuovamente governo del Suo possesso.
Tutti gli uomini sono decretati nemici ma con una clausola: riappacificati se postisi davanti alla croce, davanti a Gesù, e, riconosciuto il fallimento, ricevono Gesù un atto di fede li salverà.
Li, alla croce!

Perché è importante insistere, con l’apostolo Paolo, sul bisogno di “ravvedersi davanti a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù Cristo” (Atti 20:21), per poter sperimentare la salvezza?

In effetti per percepire la necessità di essere salvati è fondamentale conoscere, scoprire, ricordare la condizione del nostro essere nel suo insieme (corpo, anima e spirito).

Se un naufrago in mezzo all’oceano su una zattera non sapesse che la sua condizione lo porterà a breve a soffrire fame, sete e, poi, la morte non si adopererebbe per cercare o almeno sperare in una qualche salvezza.

E’ per questo che l’apostolo Paolo, ma tutti i profeti e gli evangelisti, insistono in un modo o nell’altro su questo aspetto ovvero: ravvedersi. Abbiamo capito e scoperto, infatti, che la morte, la sofferenza, la malattia, la disperazione, l’insoddisfazione, la depressione e molti etc nascono da quell’atto di disubbidienza a Dio quel giorno in quel giardino. Sappiamo e abbiamo scoperto che questi atti di disubbidienza alla volontà di Dio, che è il nostro bene, sono imperanti nell’umanità tutta.

Ravvedersi cioè capire che il proprio atteggiamento, forse tutta la propria vita così come è stata vissuta, ci ha portato lontano dal nostro Creatore e avere il desiderio di cambiare, percepire il bisogno di ritornare a Dio, scoprirlo, conoscerlo per desiderare la Sua approvazione è il primo passo per aprirgli la porta del cuore.
Conoscere Gesù, le parole che ha detto, le azioni che ha compiuto ci porta, in qualche modo a vederlo e toccarlo con gli occhi della fede nella sua persona. Conoscere Gesù rende tangibile alla creatura la percezione di Dio, le sue qualità, le sue caratteristiche, il suo carattere, il suo amore, ciò che sarebbe impossibile da vedere per i nostri occhi diviene possibile nella persona di Gesù

La potenza chiaramente espressa nei segni che ha compiuto eppure il modo con cui ha vissuto e poi è morto Gesù denuncia a tutte le coscienze che quello che abbiamo scelto e creato, sviluppato, ingegnato, è molto lontano dal nostro Dio. E’ il nostro male, è il peccato.

E tuttavia è alla croce che l’uomo ravveduto trova la vita, vera, nuova. Li scopriamo che c’è di nuovo pace con il creatore, perché il prezzo è pagato. Si alla croce sperimentiamo finalmente la salvezza, l’ira di Dio non grava più sul nostro destino. Alla croce non resta che il ringraziamento, la lode, l’innalzamento di Gesù.

Al sepolcro vuoto, poi, la gioia e la speranza!

L’errore più grave dell’insegnamento cattolico-romano è di considerare i sacramenti, anziché la fede personale in causa strumentale della salvezza. Qual è il modo migliore per correggere questo errore?

In effetti i cosiddetti sacramenti rappresentano l’errore più grave, infatti relegano a rituali che diventano magia la salvezza e la pace con Dio. Un insegnamento totalmente contrario al vangelo di Cristo che, come abbiamo scoperto, impegno ogni uomo e ogni donna ad una scelta personale, una scelta di ravvedimento e una scoperta di Gesù. Correggere questo errore, per chi ha creduto che la questione con Dio fosse stato risolto in quel modo, è possibile. Conoscere Gesù personalmente, scoprendolo nella Bibbia.

Leggendo della Sua persona per esempio nel Nuovo Testamento. Scoprendo le sue parole e quello che ci chiede di fare, esplorando i suoi sentimenti e ciò che lo ha mosso, innamorandoci di Gesù scoprendo che Lui ci ama.

09 - L’Amore – qualità essenziale

Perché il comandamento di Gesù di amare è la cosa più importante dopo aver sperimentato il perdono dei peccati mediante la fede in Cristo?

Il discepolo di Gesù ha sperimentato, con il perdono dei peccati, l’amore di Dio. Alla croce ha scoperto la giustizia di Dio, infatti il salario del peccato è la morte, ed ha gustato la pace fatta per mezzo dell’agnello.
Ma ha scoperto anche l’Amore perché l’agnello sacrificale l’ha fornito Dio, e questo agnello è il Figlio.
Per questo il discepolo ha scoperto l’amore.

E più il discepolo ha coscienza dei propri peccati e più può esser riconoscente per quell’amore.

Insomma l’amore ha risolto un grosso problema!

Per questo Gesù più volte comanda di amarci, di applicare, cioè, quello che il cristiano ha sperimentato sulla propria pelle. In fondo amare può essere la guarigione per altri, il mezzo più efficace per condurli a Cristo. Amare, d’altronde, è la prova che siamo di Dio 1° Giovanni 4

Amare, inoltre, ci permette di adempiere qualcosa di impossibile: la legge! Come ci ricorda Paolo in Romani 5:8

Perché Gesù può aspettare dai suoi discepoli che si amino come Egli ha amato loro?

E’ vero Gesù ci ha dato l’esempio, ci ha mostrato l’amore cioè quello che agisce senza aspettarsi nulla in cambio, sperandolo certo, ma senza pretenderlo. Gesù è un gentil uomo.

Tuttavia se ricordare Gesù ci aiuta a mettere in pratica i suoi comandamenti quello che ci permette di farlo è lo Spirito Santo. Per la nostra natura, infatti, è molto più facile odiare o restare indifferenti ai bisogni altrui. Il cristiano che ha esperimentato la conversione riceve una caparra, un consolatore appunto lo Spirito Santo. Quello che prima mi aveva convinto di peccato, ora mi permette di avere amare dello stesso amore che Dio ha avuto per me!

E’ utili al discepolo verificare questo interessante binomio tra spirito santo e amore.
Quando rattristo lo Spirito Santo (esercitando più la carne che lo spirito) amo di meno (divento meno tollerante verso i fratelli e la famiglia).

Con quali criteri Gesù valuterà il nostro operato?

La risposta a questa domanda credo la troviamo in apocalisse, proprio Gesù nella riprensione che fa alla chiesa di Efeso, spiega dov’è che doveva ravvedersi. Non era le opere che mancavano a questa chiesa, ma le motivazioni che spingevano a farle. L’opera che Dio valuta e approva sono quelle prodotte dalla fede che opera per mezzo dell’amore (Galati 5). Quello sarà il criterio di valutazione.

Provi qualche rancore contro qualcuno che l’amore di Dio non ti permetterebbe di superare con la pratica del perdono?

10 – La santificazione senza la quale nessuno vedrà Dio

Perché il concetto di “santi” insegnato dalla chiesa cattolica romana è sbagliato?
In effetti tale dottrina non ha riscontro biblico, infatti se nella Bibbia leggiamo di santi c’è da capirsi sul significato nel contesto biblico. Che il concetto cattolico sui santi è errato lo si capisce facilmente da alcuni indizi. Primo sono chiamati santi delle persone vive, spesso l’apostolo saluta in quel modo i discepoli di Gesù. Secondo la santità abbinabile ad un uomo o donna non scaturisce a seguito di decisioni umane in merito ad altri umani. Piuttosto è un “titolo” concesso da Dio stesso e causa di alcuni processi spirituali innescatesi nel discepolo di Gesù

Descrivere la parte di Dio nel processo di santificazione di coloro che vengono alla fede in Cristo.

La parte che compie il Signore in quest’opera è la principale e la più imponente. Infatti ha posto chiunque crede in Gesù, ravvedendosi, davanti a Lui, accanto a Lui. Non è una questione di luogo, ovviamente, ma di relazione. Infatti è scritto: ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio. Giovanni 1.12

CI troviamo, quindi, davanti a persone, uomini e donne, messe da parte, appartate per Sua volontà e per il Suo potere.

In che modo lo Spirito Santo inaugura e facilità il processo della santificazione nella vita di coloro che pongono la fede in Gesù?

Lo Spirito Santo, che consola i cuori degli afflitti, è Dio che ci convince dei nostri peccati. Riesce a farlo quando ci pone davanti la figura di Gesù, la sua perfezione interiore, il Suo amore verso il Padre. Il desiderio di ricercare la volontà del Padre in ogni occasione. La potenza espressa nei segni che ha fatto, il modo in cui è nato ed è morto. La resurrezione, il segno per questa generazione!

Lo Spirito Santo ci pone davanti la perfezione e ci invita e ci spinge all’introspezione. Davvero quando guardiamo Gesù come Pietro non possiamo che dire a Gesù, all’ontanati da me Maestro, sono un peccatore.

E’ qui che il Signore ci alza e comincia a cambiarci. Proseguendo il percorso da discepoli lo Spirito Santo ci consola nelle prove, ci spinge a cercare la volontà di Dio, ci gratifica quando la perseguiamo. CI pone davanti le scelte, infatti l’uomo primordiale, la carne resta inconvertita. Anche nelle scelte non palesemente peccaminose, c’è un conflitto tra ciò che vuole lo Spirito e ciò che vuole la carne.
Quando scegliamo per lo Spirito continuiamo quel processo di santificazione.

Ciò che deve spingerci non è una scelta farisaica, religiosa, tradizionale, ma il desiderio di far contento Papà, è vero questo ci costerò.

Per approfondire gli aspetti pratici della santificazione, studia 1° Pietro 4:1-11 ed elenca le cose che Pietro insegna a questo riguardo

Sembra quasi una promessa minaccia:
Gesù ha sofferto nella carne, voi suoi discepoli non scamperete da questo. Perché per fare ciò che vuole Dio è necessario far morire la carne, e alla carne morire non piace. Tuttavia sembra che un impegno serio in questa sofferenza porti a momenti di tranquillità nella stessa (come se in qualche modo fosse domabile) 4.1

Parrebbe, poi, che affrontare questa sofferenza è inevitabile per servire il Signore con quell’ingrediente che rende gradite le opere che lui ha preparato: l’amore.

Interessante anche l’appunto al tempo. Infatti, anche se il Signore dovesse arrivare tra mille anni ancora, la nostra presenza al Suo cospetto non sarà così lunga ecco perché è impellente, per ogni discepolo di Gesù, essere sobrio e vigilante

11 – Gesù disse: “tornerò”

Che cos’è esattamente la “beata speranza”

La beata speranza è il corollario di tutta la teologia biblica. E’ il risultato finale del cammino del discepolo ma, allo stesso tempo, è il punto di partenza e lo stimolo nel viaggio.

AL contrario di un videogame a livelli dove l’ultimo quadro è rappresentato dal mostro più cattivo e più faticoso da distruggere, la beata speranza come presentataci da Paolo in Romani 8, è l’ultima dimensione della salvezza. La speranza, beata, dell’apparizione del Cristo coincidente con la redenzione del nostro corpo.

Niente più battaglie, malattie, morte, separazioni. Niente più buio o pianto. In quel momento le difficoltà e gli affanni cessano, il Signore ci raccoglierà definitivamente e il nostro continuo, spesso pietoso, volerci consegnare a Lui totalmente troverà il raggiungimento.

Il corpo redento e non più ostacolo a ciò che avremmo, nello spirito, voluto essere per compiacere totalmente il nostro amato Creatore.

La speranza descritta in questi capitoli della Bibbia, filo conduttore di tutta la stessa, non è, tuttavia, un desiderio, più o meno giustamente motivato, di cui attendiamo la realizzazione con scaramantica attesa.

Piuttosto è il fulcro della stessa fede redentrice. Infatti o il ritorno di Cristo e il cambiamento di ogni cosa e della nostra stessa carne, secondo il senso delle cose di Dio, è la benzina che muove i nostri imperfetti passi in questa via oppure non stiamo camminando nella Via che porta a Dio.

Se la beata speranza, cioè l’attesa della redenzione del corpo annessa alla venuta di Gesù, non è oggetto dei nostri pensieri corriamo il rischio di correre invano una vita cristiana, se la beata speranza non risiede nel nostro intimo desiderio, potrebbe significare perfino che non abbiamo mai cominciato a percorrere la Via.

E’ necessario una spolverata nella vita di ogni persona che si definisce cristiana, per vedere se, oltre le sovrastrutture religiose o, perfino, le adulazioni del nemico la beata speranza è viva.

La beata speranza non solo è sapere che Cristo ha vinto la morte ma che, da dove oggi risiede, ci attira con corde d’amore, e sentire che ci collegano e spingono a Lui.

Vale la pena chiedersi quanto questa “beata speranza” incide sulle priorità che trovano espressione nella nostra vita quotidiana

Certamente vale la pena porsi questa domanda. Infatti la risposta ad essa può farci comprendere se stiamo camminando nella Via oppure se siamo fermi, magari distratti da qualche bella vetrina ai bordi della strada.

Non solo, soffermarci su questa speranza ci aiuta nella trasformazione che il Signore vuole compiere in noi, infatti solo quando riflettiamo, seriamente, coscientemente, su ciò che è per un tempo e ciò che resterà, siamo stimolati a compiere la sua volontà. Anche nelle scelte apparentemente prive di peccato o di espliciti comandamenti. E più ci esercitiamo in questo più ci verrà naturale vivere nella “beata speranza”

Che cosa insegnano le Scritture dell’Antico e Nuovo Testamento riguardo al futuro regno messianico.

Moltissime profezie annunciavano, e si realizzarono, la venuta di Gesù. Il luogo dove è nato, il tempo in cui è nato, e poi le sue caratteristiche fisiche, anche i dettagli della morte furono ben profetizzati, centinaia di anni prima che questo accadesse. Tuttavia molte sono le profezie che riguardano la seconda venuta di Gesù. Non più come angelo ma come leone, non più come redentore, ma come imperatore.

Molte cose sono descritte al riguardo anche se, come pgni profezia che riguarda il futuro, non siamo in grado di dettagliarne precisamente il contenuto, magari abbozzare una cornice si.

CI viene preannunciato la condizione umana, sempre più corrotta, e le condizioni metereologiche. CI viene parlato di malattie, paure e insicurezze, guerre, carestie.

Davvero stupisce come molte di queste profezie siano già applicabili al nostro tempo.

Tuttavia, nonostante le persecuzioni e le prove vissute anche dai discepoli di Gesù, il Cristo promette una redenzione e un posto speciale accanto a Lui. Promessa rivolta alla chiesa e a Israele che, per quel regno, saranno riconciliati entrambi con il loro Dio.